**Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’universo**

**Ultima domenica dell’anno liturgico C**

 ***Dal vangelo secondo Luca***(23, 35-43)

In quel tempo, dopo che ebbero crocifisso Gesù, il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano:

«Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».
Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio. tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».

Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

*Il popolo stava a vedere*, ma anche i capi, anche i soldati e perfino i malfattori sembrano tutti attirati da quest’uomo crocefisso che non dice quasi nulla, se non questa bellissima promessa (oggi con me sarai nel paradiso). Cosa c’è da vedere? Cosa ha di diverso quest’uomo dagli altri due? Perché attira i nostri sguardi e i nostri giudizi? Perché questo accanimento fatto di derisione, scherno e insulti? Cosa si aspettano questi “spettatori”?

Aspettano un segno di forte o di giusta ribellione (persino il malfattore sa che è un innocente); aspettano che usi il suo potere anche per se stesso, che dimostri anche in questa situazione di essere il messia, facendo ciò che ciascuno di noi avrebbe fatto: salvare se stesso.

Ma Gesù non può salvare se stesso perché ha scelto di essere l’amore, e l’amore non salva se stesso.

Gesù è l’unico Re di questo mondo che è disposto a dare la vita per i suoi “sudditi”, per introdurre nel suo regno attraverso la fede tutti quelli che crederanno in questo paradosso e si affideranno come l’ultimo malfattore alla sua misericordia.

Gesù scegliendo di non scendere condivide la pena di chi ha “sbagliato la vita”, l’umiliazione di chi non è compreso, la situazione di chi non può reagire, la mitezza di chi sceglie di non rispondere con il male, la sofferenza di tutti gli innocenti inchiodati ogni giorno che non possono difendersi. Ci piace un Dio così?

Se davvero la vita e la morte di Gesù ci hanno raccontato chi è Dio e se Dio è davvero così, cambia tutto! Non abbiamo a che fare con un arbitro esterno, ma con un Dio che si coinvolge; Egli non é la proiezione delle nostre idee di grandezza, di regalità, di onnipotenza. Così recita il prefazio della prima preghiera eucaristica della riconciliazione: *Tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nel tuo Spirito e manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono. Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza, e tu invece di abbandonarli hai stretto con loro un vincolo nuovo per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore: un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare.*

*Anche a noi offri un tempo di riconciliazione e di pace, perché affidandoci unicamente alla tua misericordia*

*ritroviamo la via del ritorno a te, e aprendoci all’azione dello Spirito Santo viviamo in Cristo la vita nuova, nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli.*

Mi sembra un bel commento a questo testo e una buona conclusione di quest’anno della misericordia.

Quando Gesù poco dopo consegnerà lo spirito al Padre il Vangelo racconta che:

“*Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.(23,47-49)*

La scelta di Gesù di non salvare se stesso comincia a dare i suoi frutti.

Cosa ha da dire oggi alla mia vita questa scelta di Gesù di non cedere alla tentazione di salvare se stesso?

Che cosa ci lascia quest’anno della misericordia?